

Sprint del centrodestra, al Senato è già maggioranza. Il meccanismo del Rosatellum sembra favorire Berlusconi. Pd in calo, con due alleati sotto l'1%

ROMA - Il centrodestra potrebbe avere la vittoria in tasca. Se alle elezioni del 5 marzo conquisterà effettivamente tutti i collegi uninominali in cui al momento appare in vantaggio (anche solo di un punto) avrebbe già la maggioranza al Senato, con 162 seggi, e la sfiorerebbe alla Camera, dove prenderebbe 312 seggi. Gliene basterebbero solo quattro in più per tagliare il traguardo dei 316. Ma a quel punto trovare un piccolo drappello di "responsabili" non sarebbe certo impossibile. Senza contare gli eventuali eletti all'estero della coalizione (non calcolati nei sondaggi così come il collegio della Val D'Aosta), anche se nella precedente legislatura il Popolo della Libertà ne elesse solo uno. È il quadro che emerge dalla nuova simulazione elaborata da Salvatore Vassallo, ordinario di Scienza Politica all'università di Bologna, in base alle ultime stime sulle intenzioni di voto, secondo i criteri già citati sopra. Rispetto a quella pubblicata da Repubblica ai primi di febbraio Berlusconi e i suoi alleati crescono ancora.

* Dal conteggio manca il seggio della Val d'Aosta e i 12 seggi eletti nella Circoscrizione Estero

· IL CENTRODESTRA

La rissosa alleanza guidata da Berlusconi, Salvini e Meloni può contare alla Camera su 255 seggi blindati (di cui 148 nel proporzionale). Ma soprattutto al momento è in vantaggio in ben 57 dei collegi in bilico. Al Senato ai 141 posti sicuri si sommano i 21 collegi in cui è in pole.

· I 5 STELLE

Anche 5Stelle aumentano il loro bottino di oltre dieci deputati, arrivando a quota 140 a Montecitorio, dove possono contare su 119 seggi sicuri (di cui solo otto nell'uninominali) e su 21 collegi in cui sono in vantaggio (anche solo di un punto). Al Senato arrivano a 60, grazie a 53 seggi sicuri nel proporzionale e a 7 collegi uninominali in cui per ora sono primi.

· IL CENTROSINISTRA

Il Pd, rispetto alla simulazione precedente, perde oltre dieci seggi sia alla Camera che al Senato, attestandosi rispettivamente a 132 e 66, che diventano 141 e 74 se si considera tutta la coalizione di centrosinistra. I dem risultano "ulteriormente penalizzati - spiega Vassallo - dall'eventualità che due delle liste coalizzate rimangano sotto l'uno per cento rendendo quei voti inutili per la quota proporzionale". In particolare il centrosinistra a Montecitorio ha uno zoccolo duro di 122 seggi (solo 19 nell'uninominali) cui si aggiungono i 19 collegi in cui è in vantaggio. Al Senato ai 66 seggi blindati (53 nel proporzionale) si sommano gli otto in cui al momento è in testa.

· LIBERI E UGUALI

Il nuovo partito guidato da Pietro Grasso non conquisterebbe nessun collegio maggioritario in base a questa simulazione, ma potrebbe contare nel proporzionale su 24 seggi alla Camera e 12 al Senato.

ATLANTE ELETTORALE TUTTE LE ANALISI SU REPUBBLICA.IT

· LE LARGHE INTESE

Questo quadro rende ancora più difficili le cosiddette larghe intese: Pd e alleati insieme a Forza Italia e

alla quarta gamba di Cesa e Fitto arriverebbero a 296 deputati, venti in meno del necessario, non compensabili neanche se tutti e dodici gli eletti all'estero appartenessero a queste forze. "Una Grosse Koalition potrebbe reggere - osserva ancora Vassallo, solo con una maggioranza Frankenstein, che dovrebbe includere tutto il centrosinistra, Fi, LeU e qualche ulteriore pezzo preso a prestito da leghisti non salviniani, massoni pentastellati o altri parlamentari inquieti o impauriti da un ritorno al voto".

· I COLLEGI CHE BALLANO

Complessivamente alla Camera ci sono 97 collegi uninominali in bilico, in 57 dei quali è in vantaggio il centrodestra, in 21 guidano i 5Stelle e in 19 in pole c'è la coalizione guidata da Matteo Renzi. Ma la battaglia si aprirà veramente solo il 5 marzo e quella decisiva, come confermano tutte le ricerche, sarà combattuta al Sud.

· IL SUD

Ben 64 collegi di Montecitorio ballano dal Lazio in giù e a contenderseli in 59 casi sono centrodestra e 5Stelle, mentre il centrosinistra è in partita solo in quattro. Situazione simile al Senato: su 36 seggi in bilico venti se li giocano Grillo e Berlusconi.

* Dal conteggio manca il seggio della Val d'Aosta e i 6 seggi eletti nella Circoscrizione Estero

· LE REGIONI ROSSE

Partita abbastanza aperta alla Camera anche in alcuni dei collegi delle regioni rosse. Qui stavolta è il centrodestra che cerca di strappare al centrosinistra 15 deputati, mentre in altri sette collegi tutti e tre i poli possono ancora ambire alla vittoria. Al Senato Berlusconi, Salvini e Meloni contendono a Democratici e soci otto collegi.

· IL NORD

Qui i pentastellati sono praticamente fuori dalla sfida (tranne in un caso) e i 13 seggi in bilico nei due rami del Parlamento se li giocano gli altri due contendenti, Renzi e Berlusconi..

ECCO I SONDAGGI CHE SONO STATI PRESI IN ESAME

di SALVATORE VASSALLO *

In coincidenza con il termine oltre il quale la legge vieta la diffusione di sondaggi sulle intenzioni di voto, molti tra i principali mezzi di informazione hanno commissionato a diverse società demoscopiche l'ultima rilevazione. Ne ho identificate 10: Euromedia Research (13 febbraio, Porta a Porta), Tecne (14 febbraio, Matrix), Index Research (15 febbraio, Piazza pulita), Demopolis (15 febbraio, Otto e mezzo), Termometro politico (16 febbraio), SWG (16 febbraio), Demos&PI e Demetra (16 febbraio, Repubblica), Ipsos (16 febbraio, Corriere della sera), Piepoli (16 febbraio, la Stampa), Demetra (16 febbraio, Il Sole 24 Ore). I sondaggi sono pubblicati sul sito della presidenza del Consiglio, a cura del Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Ho quindi replicato un metodo già usato in precedenza per capire quale potrebbe essere la ripartizione dei seggi se le intenzioni di voto rilevate negli ultimi tre giorni si trasferissero nelle urne. È importante ribadire quindi che le mie stime pubblicate da Repubblica non derivano da sondaggi effettuati collegio per collegio, ma da una simulazione elaborata a partire dai voti reali espressi nel 2013 per ciascuno dei partiti allora presenti all'interno dei territori che ora costituiscono i collegi elettorali del Rosatellum. Quei risultati sono stati ricalcolati assumendo che in ogni collegio gli elettori cambino o confermino il loro orientamento di voto secondo la struttura dei flussi che ho stimato per macro-aree (Nord, Zona Rossa, Sud) in base a dati di

survey SWG. La simulazione è svolta, naturalmente, sotto il vincolo che la somma dei risultati di collegio produca un risultato aggregato al livello nazionale per ciascun partito identico a quello stimato dalla media dei sondaggi sulle intenzioni di voto. La simulazione quindi non può tenere conto dell'impatto delle singole candidature nei collegi. Non può essere presa come una predizione di quello che accadrà. Dice con ragionevole approssimazione come sarebbe composto il parlamento se gli italiani votassero come dicono ai sondaggisti, in quali aree del territorio italiano e tra quali forze politiche si giocheranno verosimilmente le battaglie più decisive.

Rispetto alle stime precedenti, basate sulla media dei sondaggi della prima metà di gennaio, il risultato dei Cinque stelle appare in crescita solo di mezzo punto, ma l'avanzata è particolarmente pronunciata al Sud dove quindi crescono le chance di vittoria per i candidati grillini nei collegi uninominali. Il Pd è dato in calo solo di mezzo punto, ma risulta ulteriormente penalizzato dall'eventualità che due delle liste coalizzate rimangano sotto l'uno per cento rendendo i loro voti inutili per l'attribuzione dei seggi in quota proporzionale.

Con questi numeri, le cosiddette larghe intese si allontanano. Si potrebbero reggere solo con una maggioranza Frankenstein, che dovrebbe includere tutto il centrosinistra, Fi, LeU e qualche ulteriore pezzo preso a prestito da leghisti non salviniani, massoni pentastellati o altri parlamentari inquieti o impauriti da un ritorno al voto.

Le possibilità per il centrodestra di ottenere una maggioranza autosufficiente o di arrivarci vicino rimangono invece secondo le mie stime un po' più elevate rispetto a quanto previsto da altre analisi simili alla mia, per vari altri aspetti convergenti. Tutte queste analisi convergono in particolare nel mostrare che buona parte del risultato si giocherà al Sud, nei molti collegi contesi tra centrodestra e 5 Stelle.

* Salvatore Vassallo è professore ordinario nell'Università di Bologna, dove insegna Scienza politica e Analisi dell'opinione pubblica.